

Vedo Doppio

Una bottega “rinascimentale” del XXI secolo riporta in vita i capolavori dell’arte: «Noi non falsifichiamo, piuttosto portiamo a galla la verità».

di MARTA GALLI

inglese di nome Adam Lowe e del suo atelier madrileni Factum Arte. Per la cronaca, sempre lui è il responsabile dello “sdoppiamento” del ritratto di Madame de Pompadour del pittore rococò François Boucher in esposizione a Waddesdon Manor, dove in questo momento fa cadere in errore la metà dei visitatori interrogati su quale dei dipinti sia l’originale e quale la sua copia. Lowe è un maestro nella riproduzione.

«Il segreto è questo: se puoi registrare alla frazione di un millimetro la superficie di un oggetto e separare il colore dall’oggetto», spiega, «allora hai le informazioni necessarie



A SINISTRA. Facsimile e originale del dipinto preparatorio al “Ritratto di Madame de Pompadour” di François Boucher, all’interno della mostra “Madame Pompadour in the Frame” progettata dall’architetto Charlotte Skene Culling presso Waddesdon Manor (23 maggio 2019 – 10 maggio 2020).

La storia dell’arte è piena di capolavori “perduti”. Uno di questi, il *Polittico Griffoni* (1473) di Francesco del Cossa ed Ercole de’ Roberti, per quasi tre secoli aveva guarnito la basilica di San Petronio a Bologna, finché, attorno al 1725, la cappella passò nelle mani del cardinale Pompeo Aldovrandi, che ritirò la pala nella sua casa di campagna. Smembrato e disperso sul mercato dell’arte, del polittico solo 16 pannelli – su un totale, si presume, di 24 – sono riemersi nelle collezioni di nove musei internazionali; la cornice è andata distrutta. Ma questa primavera l’opera apparirà ricomposta nella città dove vide la luce a Palazzo Fava (in cui eccezionalmente sono esposti anche i pannelli quattrocenteschi), grazie al lavoro di un signore

per rifarlo nella stessa esatta maniera; noi lo chiamiamo facsimile». Con la sua società, una bottega “rinascimentale” del Ventunesimo secolo («che conta una cinquantina d’impiegati – tra artisti e tecnici – proprio come la bottega di Raffaello»), ha riprodotto o ri-materializzato una varietà d’oggetti d’arte: dal dipinto di Caravaggio sottratto dalla mafia a Palermo, alla tomba di Tutankhamon installata a Luxor nel 2014. I progetti nella Valle dei Re – tuttora in corso in collaborazione con la Theban Necropolis Preservation Initiative – iniziarono il giorno in cui gli chiesero se fosse in grado di registrare una superficie vasta come il sepolcro di Seti I e lui rispose che se ne poteva occupare. Senonché, solo di lì a poco avrebbe

sortito i mezzi per farlo, grazie all'ingegno dell'artista spagnolo Manuel Franquelo, che mise a punto lo scanner Lucida 3D in grado di effettuare rilievi di altissima qualità, senza contatto con l'opera. Ora i turisti possono scegliere di visitare il facsimile del tempio funerario del giovane faraone, contribuendo alla conservazione dell'originale.

Ma, nell'era della riproducibilità tecnica, parlare di "copia" è come camminare sul filo del rasoio. «Quando alle cene eleganti raccontavo che stavo copiando la tomba di Seti I, la reazione era: "Oh, che orrore!"», ricor-

Parigi, l'esperienza autentica dell'opera di Veronese si può fare solo a Venezia, nel luogo per il quale il dipinto venne concepito», sostiene Lowe esaminando la questione. «Dopotutto, l'aura appartiene all'evidenza fisica dell'oggetto o è qualcosa che noi proiettiamo sull'oggetto?».

Lowe ha trasformato la sua ossessione, registrare la superficie delle cose, in un argomento fondamentale per la preservazione e la condivisione del patrimonio artistico minacciato dal tempo, dalla follia umana, dal cambiamento climatico; e la sua fiducia nel-



A SINISTRA. Un artista di Arte Factum di gli ultimi ritocchi al facsimile de "Lo Spasimo di Sicilia" di Raffaello Sanzio (dipinto originale conservato al Museo del Prado, Madrid). Factum Foundation è un'organizzazione non-profit fondata nel 2009 che usa il know-how di Factum Arte per la tutela del patrimonio culturale e a fini educativi. Dal 2001 Factum Arte produce opere per gli artisti contemporanei. La mostra "Il Politico Griffoni ritratto a Bologna" dal 12 marzo al 28 giugno 2020, sarà accompagnata da un'altra esposizione, "La Maternità dell'aura. Nuove tecnologie per la tutela", curata da Adam Lowe, Carlos Bryod Lucini e Giustalina Diamone.

da Lowe, il quale, da allora, ha avuto la sua rivale. Nel 2007 ha restituito a Venezia il monumentale dipinto di Paolo Veronese *Le nozze di Cana*, che apparteneva al refettorio del Palladio sull'isola di San Giorgio (l'attuale Fondazione Cini) da cui Napoleone lo strappò (malamente) via. Mentre il telerappazzato se ne sta oggi al museo del Louvre senza troppa gloria, il filosofo Bruno Latour ha scritto che «l'aura dell'originale è migrata dal Louvre a San Giorgio». Un'affermazione che il filosofo suo precursore, Walter Benjamin, forse, non avrebbe potuto tollerare, avendo notoriamente sostenuto che l'aura è diminuita dalla riproduzione meccanica. «Eppure, mentre l'originale si trova a

la tecnologia è immensa, per quanto la consideri tutt'altro che «premere un bottone». Attraverso sofisticati macchinari s'infila sotto la pelle di dipinti, sculture e architetture. «Nessuna opera ai miei occhi è più la stessa dopo la scansione». Per esempio: «Potenzialmente siamo in grado di riconoscere dietro l'apparenza la mano di El Greco, del suo assistente e del restauratore». Ovviamente desidererebbe scannerizzare musei interi, e non c'è nemmeno da stupirsi che i musei non siano così pronti. «Per questo davvero non posso sentire che il nostro lavoro sia detto falsificare: il nostro lavoro è verificare. Non nascondiamo la realtà, al contrario la facciamo venire a galla».

Time.